

L'ULTIMO QUARTO

LA FRANCIA SPEGNE
IL GEYSER SOUND
TONFO ISLANDA: 5-2

CARLETTI A PAGINA 26



PALLE DI CARTA

MANDIAMO ZAZA & C.
IN PELLEGRINAGGIO
DA MISTER MCCRUM

MARTINELLI A PAGINA 27



EURO2016

FRANCIA
10 GIUGNO
10 LUGLIO 2016

LUNEDÌ
4 LUGLIO 2016

IL PUNTO

di PIETRO OLEOTTO

RICORDIAMO LA LEZIONE DI CONTE

Lacrime azzurre anche a freddo, come quando si apre un testamento, quello di Antonio Conte. Amarezza e applausi all'Italia ieri nel momento del ritorno a casa, mentre i tedeschi – al nono tentativo – godevano ancora nella propria alcova. Vabbè, succede nel calcio. Succede che Steffen Freund, ex nazionale di Germania, diventava più famoso nel web di quando calcava i campi di calcio – chi se lo ricorda? – imitando la *ZazaDance*, il "balletto" del nostro rigorista nel tentativo di spiazzare Neuer. Succede. Come tutti quegli *Aufwiedersehen* che dal 1962 a ieri abbiamo indirizzato ai tedeschi dopo averli incontrati, salutandoli. Arrivederci. Ma sì. Arrivederci.

È un augurio ritrovare al prossimo giro – come dicono al Luna Park – un'Italia capace di far soffrire i campioni del Mondo per 120 minuti e 9 rigori con gente che a centrocampo, complici le assenze e gli infortuni, ha giocato (con tutto il rispetto) per Lazio e Bologna o era spesso sulla panchina della Juventus. È questa l'eredità di Conte: ha saputo ridare alla Nazionale un'anima, siamo quelli che per vincere dobbiamo soffrire, chiuderci (a riccio) e ripartire a fionda. Se gli altri vogliono chiamarlo catenaccio e contropiede si accomodino pure sul vagone dei luoghi comuni. Calcio e buoi dei paesi tuoi. Il proverbio da seguire è questo: non abbiamo più i campionissimi che possono cambiare una partita con una giocata, dobbiamo puntare sul gruppo. Giampiero Ventura ripartirà da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON È FINITA

>>> LA NAZIONALE RITORNA IN ITALIA
TRA GLI APPLAUSI

>>> CONTE SALUTA COMMOSO:
È UN ARRIVEDERCI

>>> TAVECCHIO: VENTURA PROSEGUIRÀ
SU QUESTA STRADA

● SERVIZI DEGLI INVIATI BERNINI E BECCARI



LE INDISCREZIONI

Da Rugani a Berardi
ecco le scelte future

■ L'INVIATO BERNINI A PAGINA 24



I RIGORI FLOP

Zaza e Pellè si scusano
ma il web li canzona

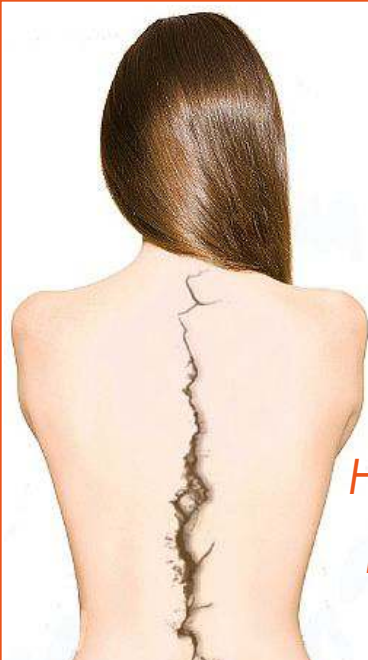
■ L'INVIATO BECCARI A PAGINA 25



I VINCITORI

La Germania esulta
«Maledizione finita»

■ ALLE PAGINE 24-25



C.R.C.V.®

Centro Rieducazione
Colonna Vertebrale

LA TUA COLONNA
HA BISOGNO DI AIUTO?
RIVOLGITI AGLI SPECIALISTI
DEL "CRCV"



PROFESSIONALITÀ ed ESPERIENZA:
13.000 trattamenti documentati all'anno

CHIAMA ORA:
PRENOTA UNA PRE-VISITA GRATUITA
(lettura referti ed indicazioni cliniche)

FISIOSAN - WWW.FISIOTERAPIAFISIOSAN.IT - WWW.CRCV.IT
TRIESTE - VIA GENOVA 21 - TEL. 040 3478678
MUGGIA - VIA MATTEOTTI 2/C - TEL. 040 0640351

I PROTAGONISTI
DEGLI EUROPEI

IL PRESIDENTE DEL CONI

Malagò: «A testa alta»

■ ■ «Un Europeo a testa alta. Grazie ragazzi». Così il presidente del Coni Giovanni Malagò, su twitter, ha salutato, ringraziato e promosso a pieni voti gli azzurri usciti dagli Europei.



IL CT DELL'ALBANIA

De Biasi: «Che gruppo»

■ ■ «La Germania è più forte, ma l'Italia le ha tenuto testa, la forza del gruppo è la vittoria di Conte». Così Gianni De Biasi, ct dell'Albania. «Pellè e Zaza? Sbagli incredibili, m si sono presi la responsabilità del tiro».



BATSHUAYI AL CHELSEA

«Conte, che emozione»

■ ■ Michy Batshuayi, il belga appena preso dal Chelsea, già non vede l'ora di lavorare con Conte: «Troverò Hazard e Courtois, ma con l'arrivo di Conte sarà emozionante giocare per il Chelsea».

IL TESTAMENTO ■ PARLA IL CT

«Questa Italia ha di nuovo un'anima»

Le lacrime di Conte nell'ultima conferenza stampa da allenatore della Nazionale

TAVECCHIO

«C'erano solo macerie, adesso è diverso»

dall'inviato

MONTPELLIER

Lacrime e frecciate. Le prime inteneriscono, le seconde vanno dritto al cuore. Stavolta Carlo Tavecchio alza la voce.

Presidente, che bilancio fa di questa spedizione?

«Lei deve sempre considerare da dove siamo partiti».

Da dove?

«Dal disastro del Brasile. Ripeto, un vero disastro, sotto ogni profilo».

Parla della gestione di Giancarlo Abete.

«La situazione era drammatica. La Figg era assente, c'era una Nazionale smarrita, senza un centro di comando federale, né una strategia per recuperare il rango che compete all'Italia».

E ora?

«Ora le cose sono cambiate».

Si prende i meriti lei?

«Io sono soltanto una piccola rotellina di un carro molto grande».

Allora merito di Conte?

«Con lui abbiamo fatto un'ottima scelta, anche grazie alla Puma che ci ha consentito di offrirgli un contratto adeguato. Conte è una persona splendida, l'ho definito un condottiero e ne sono convinto ora più che mai».

Il futuro la preoccupa?

«No, perché con Conte abbiamo tracciato la strada e con Ventura dobbiamo soltanto proseguire nello stesso solco».

Mica facile.

«Di Ventura parleremo più avanti, oggi è il giorno dei saluti ai tifosi e a Conte».

Che cosa dirà a Conte prima dell'addio?

«Che farà bene al Chelsea, perché è giovane ed ha grandissime qualità. E gli dirò che spero di rivederlo presto in Nazionale e in questa nuova struttura federale». (al. ber.)

di Valentino Beccari

INVIATO A MONTPELLIER

L'istantanea di questo Europeo da consegnare all'album dei ricordi sono le lacrime di Antonio Conte nel "day after" della notte di Bordeaux. L'uomo di ghiaccio getta la maschera e lascia pulsare il cuore del Salento che c'è in lui. È commosso il ct che si presenta a Casa azzurri per scrivere il "The End" alla spedizione in Francia e anche alla sua avventura sulla panchina della Nazionale. Non riesce a trattenere la commozione, il nodo alla gola, qualche lacrima sul viso e quegli applausi spontanei di tutti i presenti. Un tributo di cuore, di getto, non indotto ora tutto il suo cuore azzurro viene fuori nell'ultimo giorno di scuola a Montpellier.

«Il giorno dopo è anche più dura - afferma il ct che nella notte non ha chiuso occhio - le

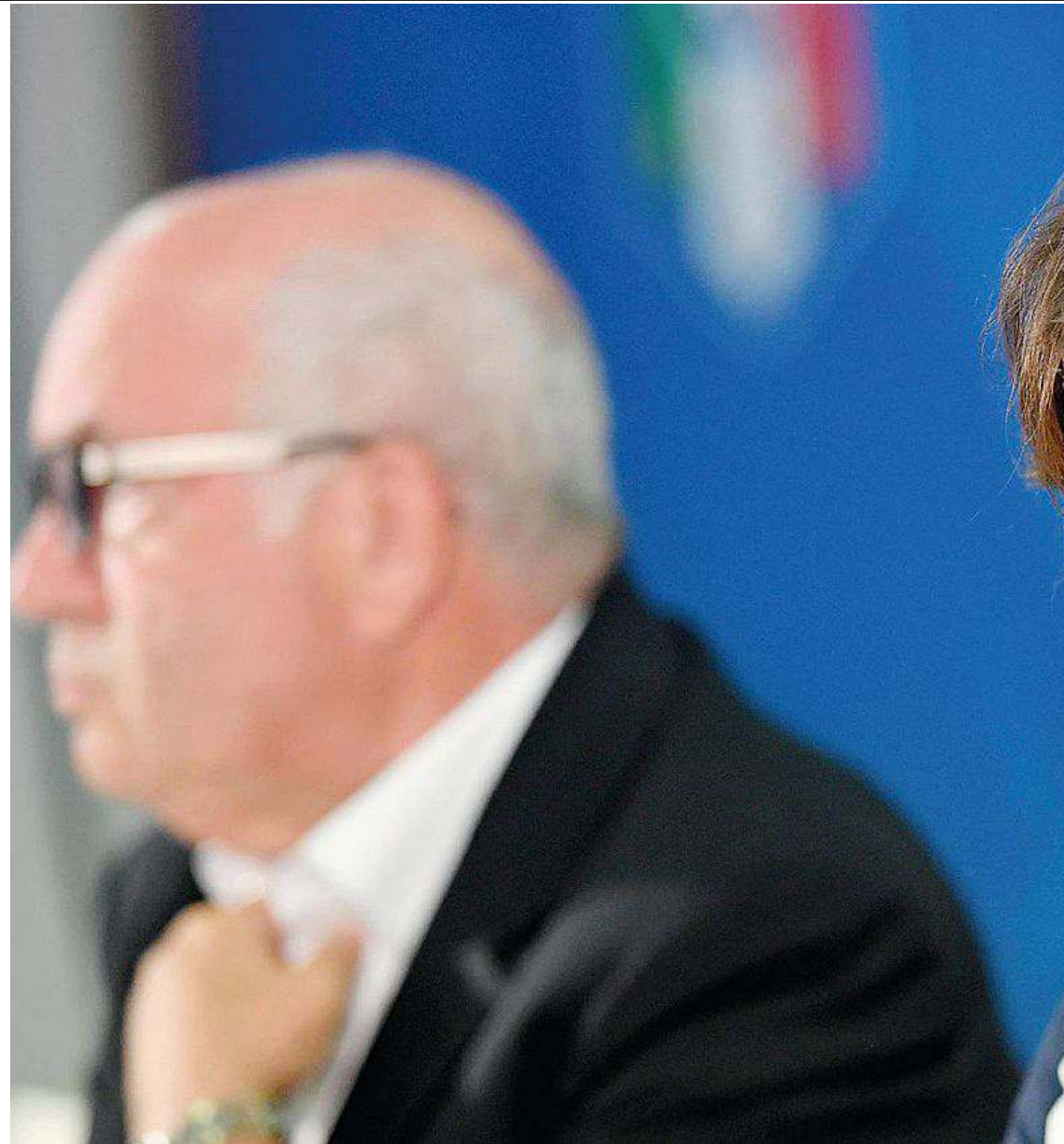
emozioni a freddo sono ancora più forti. Non ho nessun rammarico per la partita tranne che per i rigori».

Antonio Conte avrà impresso a lungo nella mente il match-point avuto a disposizione, gli errori di Zaza, Bonucci, Pellè e Darmian e quell'urlo di gioia che gli è rimasto strozzato in gola.

«Mi dispiace tantissimo per i ragazzi, per me è stato un grande onore allenarli. Non sono degli eroi ma delle persone sane, ragazzi stupendi che hanno dato tutto per la loro Nazionale».

Aveva lasciato la Juve da vincente ma quasi sbattendo la porta, lascia la Nazionale dopo un quarto di finale tra applausi e consensi con la consapevolezza di non aver risparmiato una goccia di sudore, un watt un di energia, un decibel di rumore. Ha creato un gruppo mettendo gli uomini davanti ai giocatori, preferendo uno sguardo fiero ad un palleggio in più. E lo staff lo ha seguito come dimostrano i senatori in lacrime come dei ragazzini alla prima delusione d'amore.

E Conte ringrazia i suoi discepoli, dal capitano al magazziniere.



Antonio Conte visibilmente commosso ieri a Montpellier durante la conferenza stampa di commiato. Sullo sfondo il presidente della Federcalcio, Carlo Tavecchio: hanno speso parole di grande stima reciproca

1 «Il giorno dopo è ancora più dura ma non ho nessun rammarico se non per i rigori sbagliati»

ziniere.

«Ringrazio davvero tutti, ma proprio tutti. I ragazzi ma anche lo staff, i cuochi, Andrea, che è venuto qui, ci ha permesso di sentirci a casa, i magazzinieri, tutti quelli che hanno lavorato con noi. È stato un onore. Un particolare ringraziamento al segretario azzurro

2 «È stato un onore guidare questi giocatori che hanno dato tutto per la maglia: non sono eroi ma uomini sani»

Mauro Vladovic, che è sempre stato con noi. E a una persona silenziosa e incredibile, con dei valori umani, Lele Orioli».

Non è il giorno delle polemiche anche se tra una lacrima e l'altra c'è lo spazio per una frecciatina.

«In questi due anni, non c'è stato nessuno al mio fianco, a

3 «In due anni solo Tavecchio mi è stato vicino. Non era la mia guerra, ma la guerra per la Nazionale»

parte il presidente Tavecchio. E la mia non era la guerra di Conte, ma la guerra per la Nazionale».

Ma poi rimette l'ascia di guerra nel fodero è stringe la mano ai media e all'opinione pubblica.

«So benissimo di non essere una persona semplice nei rap-

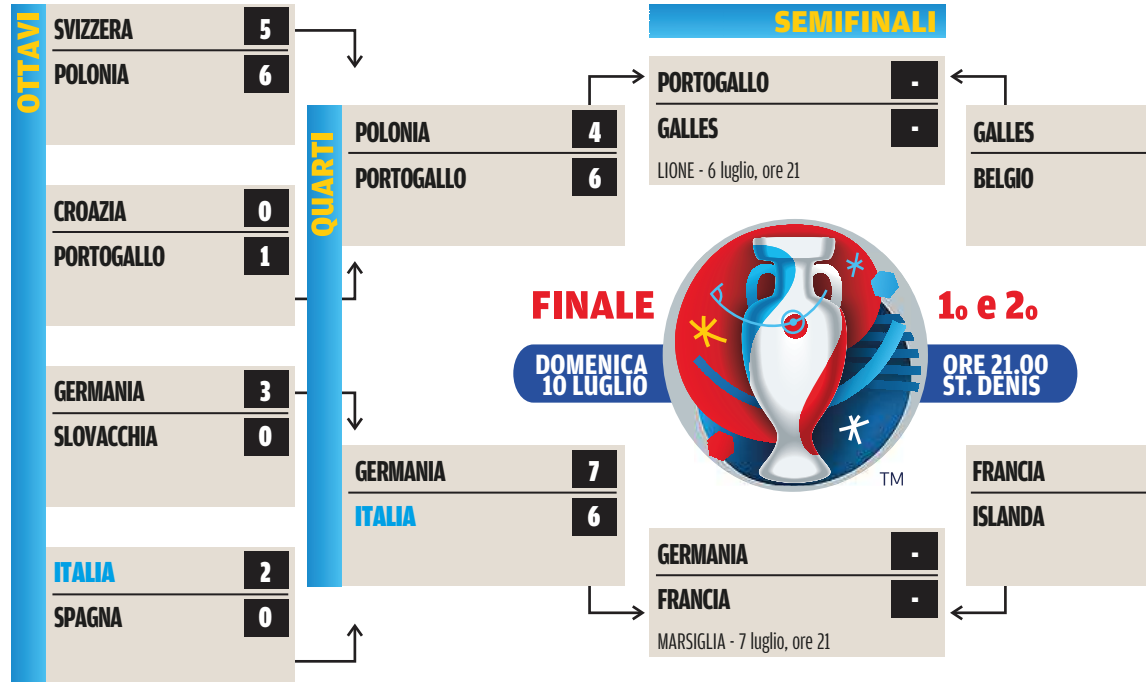
TRA RAI E SKY DA RECORD

Con la lotteria dal dischetto la tv ha sfondato il muro dei 20 milioni

Sono stati 16 milioni 562 mila in totale, con il 66,34% di share, gli spettatori su Rai1 tra Italia e Germania. La sequenza dei calci di rigore, in particolare, è stata vista da 17 milioni 553 mila spettatori con il 72,94% di share, con un incremento dunque rispetto al resto della gara. La trasmissione del dopopartita "Il Grande Match" ha avuto, sempre su Rai1, il 28.04 di share e 2 milioni 599 mila



telespettatori. Italia-Germania è stata, inoltre, l'evento più visto di sempre in assoluto su Sky (in foto, Fabio Carezza). L'audience media ha superato i 3 milioni, toccando quota 3.109.900, riportando una crescita del 17% rispetto all'ottavo di finale Italia-Spagna. La partita ha registrato il 12,45% di share. I calci di rigore sono stati seguiti su Sky da 3.292.782 spettatori, con il 13,68% di share. Per quanto riguarda Sky Euro Show, il pre partita, dalle 20, è stato seguito da 1.022.259 spettatori, con il 5,62% di share, mentre il post partita, dalle 23.55 circa, ha ottenuto un ascolto di 1.008.488 spettatori, con l'8,15% di share.





LA CLASSIFICA MARCATORI Griezmann re solitario

■ ■ La rotonda vittoria della Francia sull'Islanda ieri sera ha dato uno scossone alla classifica marcatori: ora guida Griezmann con 4 reti da solo, davanti al compagno di squadra Payet e Giroud con 3.



QUI PORTOGALLO «Entriamo nella storia»

■ ■ Ancora non abbiamo giocato il nostro miglior calcio, ma ora possiamo fare la storia». Danilo Pereira avverte il Galles: «Meglio essere qui e giocare male che giocare bene ed essere a casa».



L'INGHILTERRA IN CRISI Gerrard sarà nello staff

■ ■ Nell'Inghilterra che verrà ci sarà spazio per Steven Gerrard. I tabloid rivelano che l'ex capitano dei Tre Leoni starebbe parlando con la Fa pronta a offrirgli un incarico tecnico a livello giovanile.



DAY AFTER ■ LA SVOLTA IN DUE MESI

Generazione senza fenomeni: Conte ha fatto il massimo

Il rimpianto più grande è di non aver potuto contare a centrocampo su troppi elementi messi ko dagli infortuni

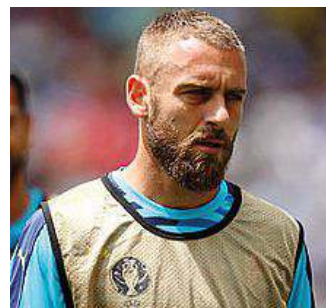
di Alessandro Bernini
■ INVIATO A MONTPELLIER

Era il 2009, l'Inter aveva appena perso una partita e José Mourinho sbottò: «Posso lavorare di più, quello che non posso fare sono i miracoli: io non sono Merlino o Harry Potter». Premete "control c" e cambiate il soggetto: da Mourinho a Conte. Già, Conte non poteva fare di più, serviva un miracolo per andare oltre e c'era quasi pure riuscito. Con la generazione di calciatori più povera dal punto di vista tecnico, ha battuto due superpotenze europee come Spagna e Belgio, ha costretto ai rigori i campioni del mondo, ha subito solo 2 gol in 5 partite. E ha dato un'anima e un cuore a un'Italia che in Brasile era sprofondata a livelli da vergogna.

La vera finale. Di partite ne abbiamo viste in questo Europeo e dubbi proprio non ce ne sono: Germania e Italia erano le due squadre più forti. Solida e con grandi individualità la Germania, tenace e organizzata come nessuna l'Italia. Questa doveva essere la finale, ma in Euro2016 la logica è andata a farsi benedire nel momento in cui il tabellone si è diviso in due. Gli azzurri si sarebbero divorati Portogallo e Galles, che adesso si giocheranno addirittura un



Candrea e, sotto, De Rossi: due gravi assenze contro la Germania



biglietto di sola andata per Parigi.

Qualcuno può obiettare: sì, però contro la Germania ci siamo difesi troppo senza provare a vincere. Ma pensa-

» Dopo Verratti, Marchisio e Montolivo, che non hanno potuto nemmeno far parte della spedizione azzurra, abbiamo perso per strada anche Candrea e De Rossi

te forse che con Parolo, Giaccherini, Sturaro, De Sciglio e Pellè (con tutto il rispetto eh...) si poteva scendere in campo e fare i fenomeni contro la Germania? No, l'unico

modo era giocare la partita (e tutto l'Europeo) puntando sul blocco Juve dietro, l'organizzazione e le ripartenze. Il resto è pura filosofia.

Due mesi dopo. Quanto l'Italia sia cresciuta lo dimostra un dato: il 29 marzo avevamo perso 4-1 contro la Germania, asfaltati sotto ogni profilo. Tre mesi dopo li abbiamo portati ai calci di rigore.

Cosa significa questo? Che il mese avuto a disposizione da Conte per lavorare su questa Italia, ha ridotto il gap del 90%. E qui si torna al vecchio problema: in altri Paesi i club concedono facilmente i giocatori alle nazionali, qui ogni volta c'è da fare la guerra.

Gli infortunati. E poi sarà bene non dimenticare che ci siamo giocati questo Europeo in pratica senza tutto il centrocampo. Perché Verratti e Marchisio erano i cardini di Conte, perché Montolivo magari può non piacere ma sarebbe stato nei convocati, perché Candrea e De Rossi si sono infortunati strada facendo. E nell'ultimo match è saltato anche Thiago Motta.

Ecco, forse se avessimo affrontato la Germania con un centrocampo composto da Candrea, Marchisio, Verratti, Giaccherini, De Sciglio, allora Conte si sarebbe pure inventato un'Italia d'assalto. E magari strada facendo avrebbe pure variato quel 3-5-2 che per lui è diventato un rifugio ma anche una gabbia: con gli uomini a disposizione era impossibile virare ad esempio sul 4-3-3, che era il vero progetto tattico di Conte.

L'Europa ci guarda. Finiti nel sottoscala di ogni tipo di ranking, torniamo a casa da questo Europeo con una nuova credibilità. L'Italia è tornata a fare l'Italia: per il suo modo di giocare, per la difficoltà di affrontarla, per le qualità tattiche e di carattere. Certo, ci mancano ancora i grandi giocatori, ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 «So bene di non essere una persona semplice nei rapporti umani, ma ci si conosce e poi resta la stima»

porti umani, però in questi due anni abbiamo imparato a conoscerci, le persone devono conoscersi, non siamo tutti uguali, poi resta la stima».

Una settimana di ferie e poi l'avventura a Londra, ma il suo non è un addio.

«Ringrazio il presidente Tavecchio e spero che questo sia

5 «A Ventura auguro ogni bene, gli lasciamo una traccia importante, la strada per tornare grandi è iniziata»

un arrivederci e non un addio. Intanto lasciamo a Ventura, al quale auguro ogni bene, una traccia del lavoro, che è importante. Il presidente e la Figc hanno intrapreso una strada che porterà in alto i nostri colori. Abbiamo raggiunto l'obiettivo di essere rispettati da tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3	QUARTI	GALLES	1	OTTAVI
1		NORD IRLANDA	0	
		UNGHERIA	0	
		BELGIO	4	
		FRANCIA	2	
		IRLANDA	1	
5				
2		INGHILTERRA	1	
		ISLANDA	2	

Buffon volta pagina: «Ripartiamo»

Azzurri accolti tra gli applausi agli aeroporti di Malpensa e Fiumicino

di Michele Di Branco
■ ROMA

Un pugno di irriducibili ottimisti li aveva salutati 26 giorni prima alla partenza per la Francia, in 300 li hanno festeggiati ieri a Malpensa. Il ritorno a casa degli azzurri si è consumato in un clima umido di caldo e lacrime ma con un contorno di entusiasmo popolare che è il risultato di un'avventura sportiva superiore alle aspettative. I rigori hanno inghiottito il povero Zaza. «Simone, Simone», lo hanno consolato in tanti nello scalo milanese. E lui ha sussur-

rato che «si porterà dentro per tutta la vita» il rigore spedito alto. «Mi spiace aver deluso gli italiani, ma non è giusto che un episodio cancelli quello che abbiamo dato», ha osservato il calciatore lucano.

Conte ha fatto fatica a trattenere il pianto districandosi fra i tifosi che scandivano il suo nome. «Grazie, grazie, grazie», ha ripetuto più volte, scortato dalle guardie del corpo fino all'aeroporto. Poi ha abbassato il finestrino asciugandosi altre lacrime: «Grazie anche a nome dei ragazzi. Questa accoglienza è importante, non dimenticherò

mai questa emozione».

«Dobbiamo essere intelligenti nel perseguire questa strada», la convinzione di Leonardo Bonucci. «Perdiamo un campione: ha costruito una macchina da guerra», ha commentato Emanuele Giaccherini, uno dei fedelissimi dell'ormai ex ct a cui succederà Giam-piero Ventura. «Bisogna ripartire con lo stesso spirito e la stessa intensità», è sicuro Marco Parolo, acclamato in particolare dai ragazzini della scuola calcio che porta il suo nome nella sua città, Gallarate, a due passi da Malpensa.

Clima festoso anche a Fiumicino, che ha accolto il ritorno a casa di Candrea, De Rossi, Marchetti, El Shaarawy, Florenzi, Immobile e anche Buffon. «Certo, il giorno dopo c'è ancora la delusione, ma dobbiamo ripartire da quanto di buono abbiamo fatto» ha detto il capitano. Al grido di «Bravi, siete stati bravi» tifosi e simpatizzanti, controllati a vista dalle forze dell'ordine, hanno atteso fuori dal Terminal 1 dello scalo romano l'uscita dei calciatori, per scattare con loro selfie e foto ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gigi Buffon a Fiumicino

Neuer confessa la fatica e adesso il ct Loew sarà senza gli infortunati Khedira e Mario Gomez



«Mai vista una serie di rigori come questa, è stata una guerra di nervi e stavolta abbiamo vinto noi. È una partita che ha mantenuto la grande tradizione delle sfide tra Germania e Italia». Le parole di Manuel Neuer (in foto), portiere, capitano (quando non c'è Schweinsteiger) e simbolo della nazionale tedesca approdata per la sesta volta consecutiva alle semifinali di un grande torneo (Mondiali o Europei), spiegano quanto sia stato difficile superare gli azzurri di Conte.

«Veramente non avrei voluto vedere Bonucci farmi un altro gol dal dischetto», ha aggiunto il portiere, già battuto dal difensore avversario durante i tempi regolamentari. Non è stata la Germania travolgente della sfida contro la Slovacchia, ma si sa che i tedeschi soffrono gli italiani quindi non è il caso di stare a sottolizzare. Intanto il ct Joachim Loew fa la conta degli indisponibili e prende nota che per Sami Khedira e Mario Gomez questo Europeo è già finito: il centrocampista,

costretto a uscire al 16' nella partita contro gli azzurri, lamenta un serio problema agli adduttori della coscia sinistra. È quindi impossibile la sua presenza nella semifinale di giovedì. Lo stesso vale per Gomez, ex viola che stava facendo un buon Europeo e che si è infortunato tentando di segnare, di tacco, il gol del 2-0: oggi è stato sottoposto a un controllo, che ha evidenziato una lesione alla coscia destra. Anche per lui, ha confermato la federazione tedesca, torneo finito.

LA NAZIONALE CHE VERRÀ ■ LE INDISCREZIONI

ItalVentura, primi nomi per conoscere il futuro

Da Donnarumma a Berardi, passando per i "pupilli" in maglia Toro

di Alessandro Bernini

INVIATO A MONTPELLIER

Un modulo (il 3-5-2) e un progetto in comune (ricostruire l'Italia del calcio), poi stop: evitate *please* di cercare altre similitudini tra Antonio Conte e Giampiero Ventura. Il futuro della nazionale è oggi. Perché si chiude un mini-ciclo che quantomeno ci ha fatto rialzare la testa, e si apre una pagina tutta da scrivere (la presentazione del nuovo ct è in programma il 19 luglio). Primo capitolo: la qualificazione ai Mondiali del 2018. Attenzione, sono subito pagine da sfogliare con cura se non si vuole strappare il libro già prima del secondo capitolo. Ricordiamo che l'Italia di Ventura debutta l'1 settembre a Bari in amichevole contro la Francia, poi il 5 primo match di qualificazione in Israele.

Portieri. Gigi Buffon ha già detto che vuole arrivare al Mondiale: a meno che la situazione fisica dello juventino non precipiti, non si vedono altri portieri della sua caratura tecnica e di personalità. Uno tra Sirigu e Marchetti uscirà di scena, forse anche tutti e due. In rampa di lancio ci sono Donnarumma e Perin.

Difesa. Il grande interrogativo

La nuova Italia

Commissario tecnico
GIAMPIERO VENTURA

nato a Genova
il 14 gennaio 1948

LA CARRIERA

1980-1981	Albenga	1997-1999	Cagliari
1981-1982	Rapallo	1999-2000	Sampdoria
1982-1986	Entella	2001-2002	Udinese
1986-1987	Spezia	2002-2004	Cagliari
1987-1989	Centese	2004-2005	Napoli
1989-1992	Pistoiese	2005-2006	Messina
1992-1993	Giarre	2006-2007	Verona
1993-1995	Venezia	2007-2009	Pisa
1995-1997	Lecce	2009-2011	Bari
		2011-2016	Torino

FINEGL © S. DENNIBILI

è Barzagli. Uno dei primi colloqui Ventura lo vorrà proprio con lui, cercando di convincerlo a non lasciare la Nazionale. Sabato sera Barzagli era di-

strutto, a pezzi, gli servirà un po' di tempo per riprendersi. Bonucci è intoccabile, anche Chiellini è intenzionato ad andare avanti mentre Ogbonna

CHI ENTRA



CHI ESCE



resta un'alternativa. I nomi nuovi di Ventura sono due: Rugani e Romagnoli. L'inserimento sarà lento (soprattutto se Barzagli resta) ma è una strada a senso unico.

Centrocampo. Con Euro 2016 si chiude la parentesi di Daniele De Rossi: peccato, si era ripreso la maglia azzurra coi denti, aveva combattuto (bene) per conservarla, poi una maledetta botta alla coscia gli ha tolto la gioia della partita più importante: ha 33 anni, arriverebbe al Mondiale sulla soglia dei 35. Un po' troppi. Esce di scena Thiago Motta che non ha la mobilità e la capacità di inserirsi che piace a Ventura, idem Montolivo. Da valutare Giaccherini. Due i giocatori del Toro che Ventura butterà subito dentro. In primis Benassi, che ha caratteristiche simili a Parolo, ma anche Zappacosta che è ancora un po' acerbo ma sa spingere come pochi sulla fascia. Il primo obiettivo comune è il recupero di Verratti e Marchisio, mattoni sui quali costruire il centrocampo del futuro. Bernardeschi ed El Shaarawy sono invece giocatori da valutare bene.

Attacco. Qui la situazione è più delicata. Chi rischia grosso è Pellè, che pure ha disputato un buon Europeo. Perché Ven-

Ciro Immobile saluta i tifosi a Montpellier: il centravanti, per due volte protagonista nel Torino, potrebbe essere pedina fondamentale nell'Italia del futuro commissario tecnico Ventura



» La presentazione del nuovo tecnico è in programma il 19 poi via alla qualificazione per i Mondiali del 2018

tura ama le prime punte che sanno lanciarsi nella profondità e in questa ottica Immobile è l'ideale. Con la conferma del 3-5-2 (Ventura è molto meno

elastico di Conte, al massimo può virare sul 4-2-4), pure Insigne appare tagliato fuori, mentre resta in prima linea Eder. Sono due le novità sicure. La prima è Berardi, gioiellino del Sassuolo che poteva già essere in Francia se non avesse avuto uno scontro (a distanza) con Conte, la seconda è Belotti che Ventura ha sempre elogiato pubblicamente indicandolo come l'attaccante del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENERZONA FROLLINI AVENA 250G
DA € 6,30 A

5,30 €

RISPARMI
-1,00 €

Farmacia all'Angelo d'Oro
PIAZZA GOLDONI Trieste

quiconviene.com



LE CRITICHE ■ DUE ERRORI NEL MIRINO

Lo scavetto di Pellè e la danza di Zaza: ecco i dolori azzurri

Dal gesto del cucchiaino a Neuer alla rincorsa pazza Henry spietato: «I peggiori tiri dal dischetto mai visti»

di Valentino Beccari

■ INVIATO A MONTPELLIER

«Nino non aver paura di tirare un calcio di rigore, non è da questi particolari che si giudica un giocatore». Chissà se **Bonucci**, **Darmian** ma soprattutto **Zaza** e **Pellè** avranno pensato a **Francesco De Gregori** e alla sua *Leva calcistica 1968* prima di tirare il rigore. Forse sì Bonucci e Darmian che hanno avuto un approccio quanto meno rituale al dischetto, ma non certo i due attaccanti che si sono avvicinati agli undici metri con un atteggiamento presuntuoso e quasi di scherno. Il lucano ha saltellato sul posto quasi ad irridere **Neuer** e poi ha scagliato la palla nell'Atlantico e Pellè ha mimato lo scavetto al più forte portiere del mondo per poi colpire con goffaggine e mandare la palla debolmente a lato.

Sono Zaza e Pellè il bersaglio della critica e chiaramente la foto dei loro errori resterà impressa nei libri di storia calcistica. Sui social poi si è scatenata una vera e propria campagna. Su Twitter spopola l'hashtag #ZazaDance già annunciata come tormentone estivo. E a proposito di balletto sull'argomento è intervenuto anche **Renato Bollé**, primo ballerino della Scala: «Propongo una sfida a Zaza: ai rigori forse vinco io, nel ballo di sicuro lui...».

Certo è che l'attaccante luca-



Fermo immagine per Graziano Pellè che fa il gesto del cucchiaino a Neuer

GRAZIANO SI SCUSA

Non si dica che lo volevo costringere a rimanere fermo: sentivo di poter segnare lo e Zaza in allenamento non sbagliamo mai

no ha come attenuante il fatto di essere entrato a freddo solo per calciare il rigore e nelle statistiche di fine gara risulta aver percorso in partita km 0,09. Non ha fatto in tempo a scaricare l'adrenalina e quel "balletto"

SIMONE SPIEGA

Ho sempre tirato così: ero convinto di poter fare gol e del resto l'avevo spiazzato Ma la palla è partita sopra la traversa

è stata forse una forma per esorcizzare la tensione. «Ho sbagliato il rigore più importante della mia carriera e me lo porterò dentro per tutta la vita – ha commentato ieri –: mi dispiace veramente aver deluso gli italiani. Il

balletto? Ho tirato sempre così. Ero convinto di poter far gol e del resto l'avevo spiazzato, ma la palla è partita ed è andata così».

Più grave invece come si è posto Pellè che ha rovinato il suo Europeo con una scennetta da cabaret. «Chiedo scusa a tutti gli italiani, ma non si dica che volevo provocare Neuer, lui neanche se n'è accorto, semplicemente facendo il gesto dello scavetto lo volevo costringere a rimanere fermo. Sentivo di segnare e invece...lo e Zaza in allenamento facevamo sempre gol, Simone la metteva sotto la traversa ogni volta che provava. Purtroppo va così, c'è tanta adrenalina in quei momenti».

Probabilmente la gestione dei calci di rigore è stato l'unico neo nella gestione della partita: l'ingresso a freddo di Zaza, la "democrazia" nella scelta della sequenza, non aver osato **De Rossi** che è rigorista collaudato. «Conte ha fatto la lista, noi sceglievano la sequenza – conferma l'attaccante – farlo tirare a De Rossi non sarebbe stato giusto, farlo entrare e poi caricarlo di una responsabilità tale, l'avrebbero massacrato».

Pellè riavvolge il nastro dell'Europeo e si promuove anche se è consapevole che non verrà ricordato per i gol a Belgio e Spagna ma per quel rigore maldestro. «Se avessi segnato sarei diventato un fenomeno, così invece... Nonostante un epilogo triste porterò per sempre il ricordo di un gruppo fantastico, un gruppo di 23 leoni che dal primo giorno di ritiro e fino a oggi si sono sempre aiutati, nel bene e nel male, grazie ragazzi». È andata male e l'amarezza è tanta».

E sull'argomento non poteva non intervenire il "rigorologo" **Thierry Henry**: «La gente probabilmente si ricorderà del rigore di Darmian, perché è stato l'ultimo a sbagliare, ma, se fossi italiano, penserei senza dubbio a quanto fatto da Zaza e Pellè. I loro sono stati i tiri dal dischetto peggiori che io abbia mai visto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA TEDESCA

Ecco il titolo atteso dal '62: «Ciao Italia»

■ BERLINO

«Sì, sì, sì. La maledizione Italia è finita». È quasi una liberazione più che un'esultanza – come si comprende dal titolo della *Bild* – il modo in cui la stampa tedesca ha accolto il successo della Germania sull'Italia ai quarti di finale di Euro 2016, arrivato al termine della lotteria dei rigori. La vittoria di Bordeaux infatti è storica per la *Mannschaft*, che per la prima volta ha battuto gli azzurri in una grande competizione internazionale, prendendosi una rivincita dopo aver ingoiato tanti bocconi amari. Solo considerando tutti questi precedenti appare più chiara la grande gioia del popolo tedesco, che va oltre la semifinale europea conquistata. «La Germania sconfigge l'Italia: Finito», titola il *Der Spiegel*, mentre la *Süddeutsche Zeitung* scrive «Ciao Italia, alla prossima», spiegando come il ct **Conte** abbia fatto «il suo unico errore del torneo» prima dei calci di rigore. Con chiara allusione all'ingresso in campo di **Zaza**. Il *Frankfurter Allgemeine Zeitung* elogia invece l'operato di **Loew**, che ha cambiato modulo proprio in occasione della sfida con gli azzurri. Scelta rivelatasi poi azzeccata tanto da guadagnarsi il titolo «L'allenatore osa molto e vince». La felicità in casa Germania sta infine tutta nelle parole di **Julian Draxler**. «È stato un onore segnare un rigore contro la leggenda **Gigi Buffon**», ha scritto su Facebook l'esterno offensivo del Wolfsburg, che ha scambiato la maglia a fine partita proprio con il portiere bianconero, mentre su Twitter, pochi minuti dopo la vittoria, il portavoce di **Angela Merkel**, **Steffen Seibert**, si è congratulato con i giocatori della Germania: «Esausto ma felice! Si va in semifinale. Complimenti enormi per la *Mannschaft*».

IL PASSATO

dall'inviato

■ MONTPELLIER

La maledizione degli undici metri. Già, è vero che la lotteria dei calci di rigore ci ha assegnato il Mondiale del 2006, garantito l'accesso alla semifinale degli Europei di quattro anni fa e alla finale del 2000 e se vogliamo è anche vero che una monetina ci ha permesso nel 1968 di battere l'Unione Sovietica in semifinale, ma la letteratura azzurra è piena di pagine nere legate ai calci di rigore. Il dischetto non è un fedele alleato dell'Italia e se in un paio di occasioni ci ha preso per mano spessissimo ci ha pugnalato nella schiena. Ecco la cronistoria del libro nero sulla maledizione dei rigori.

1) Europei 1980. Si gioca in Italia e la Nazionale di Bearzot sull'onda lunga dell'ottimo Mondiale in Argentina punta al successo ma le cose non vanno nel verso giusto e gli azzurri perdono la finale per il terzo posto con la Cecoslovacchia con l'errore decisivo di Collovati al 17esimo tiro proprio come a Bordeaux sabato sera.

Cecoslovacchia-Italia 9-8 Se-



Dopo il balletto Zaza aveva spiazzato Neuer, ma il pallone è volato alto di poco

quenza rigori: Causio, Masny, Altobelli, Nehoda, Beppe Baresi, Ondrus, Cabrini, Jurkemik, Benetti, Panenka, Graziani, Go-

gh, Scirea, Gajdusek, Tardelli, Kozak, Collovati (sbagliato), Barmos.

2) Mondiali 1990. È l'Italia dei ra-

Il precedente più bruciante a Italia '90 contro l'Argentina di Maradona quando Donadoni e Serena fallirono il penalty e l'accesso alla finalissima

gazzi degli anni '60, una generazione di fenomeni, da Zenga a Viali, da Maldini a Donadoni e poi Schillaci che accende le note magiche. In semifinale a Napoli contro l'Argentina di Maradona l'Italia non sfrutta il match point e si va ai rigori dove Donadoni e Serena si fanno ipnotizzare da Goychoechea.

Argentina-Italia 4-3 Sequenza rigori: F.Baresi, Serrizuela, Roberto Baggio, Burruchaga, de Agostini, Olarticoechea, Donadoni (parato), Maradona, Serena (parato).

3) Mondiali 1994. È l'Italia di Sacchi e soprattutto dell'esplosione planetaria di Roberto Baggio. Tra mille peripezie gli azzurri arrivano a giocarsi il titolo

Clamoroso il flop di Roberto Baggio che da Pallone d'oro nella finale del Mondiale di Usa '94 calciò alle stelle il pallone durante la lotteria contro il Brasile

nell'afa di Pasadena. Italia-Brasile non si sblocca nemmeno dopo i supplementari e allora si va ai rigori: sbagliano Baresi (recuperato dopo la rottura del menisco) e Donadoni, ma il simbolo è proprio Baggio che calcia alle stelle.

Brasile-Italia 3-2 Sequenza rigori: Franco Baresi (sbagliato), Marcio Santos (sbagliato), Albertini, Romario, Evani, Branco, Massaro (parato), Dunga, Roberto Baggio (sbagliato).

4) Mondiali 1998. La maledizione continua. È l'Italia di Cesare Maldini. Gli azzurri incrociano nei quarti la Francia padrona di casa. Il destino sembra dalla nostra dopo l'errore di Lizarazu ma Albertini lo emula e alla fine



Lacrime per Roby Baggio a Usa '94

non sfrutta il vantaggio e alla fine Di Biaggio centra la traversa.

Francia-Italia 4-3 Sequenza rigori: Zidane, R.Baggio I, Lizarazu (parato), Albertini (parato), Trezeguet, Costacurta, Henry, Vieri, Blanc, Di Biaggio (traversa).

5) Europei 2008. Il penultimo capitolo va in scena a Vienna con l'Italia di Donadoni che affronta la Spagna futura dominatrice del mondo: sbagliano De Rossi e Guiza ma poi è Di Natale a farsi parare il tiro da Casillas.

Spagna-Italia 4-2. Sequenza rigori: Villa, Grosso, Cazorla, De Rossi (parato), Senna, Camoranesi, Guiza (parato) Di Natale (parato), Fabregas. (v.b.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO QUARTO DI FINALE

Super Francia: 5-2 all'Islanda

I Bleus sul 4-0 già nel primo tempo, poi si risparmiano per la semifinale con la Germania

di Paolo Carletti

Il miracolo Islanda crolla di fronte ai padroni di casa della Francia che già nel primo tempo avevano travolto la rivelazione del torneo con quattro reti e un solo rischio subito. Una Francia che ha giocato molto bene, con Griezmann schierato tra le linee, Pogba leggermente più arretrato per impostare l'azione, e in difesa l'esordiente Umtiti, di origini camerunensi, passato proprio poche ore prima dal Lion al Barcellona. Un giovane fenomeno che - dicono i media francesi - non piace a Deschamps, ma che lo ha dovuto schierare per cause di forza maggiore.

La Francia non ha sbagliato niente, l'Islanda è apparsa l'ombra della commovente pattuglia di uomini arrivati dal ghiaccio che aveva sbattuto fuori negli ottavi di finale i maestri inglesi. Del resto, la rete di Giroud già al 12', su dormita della difesa nordica, e gran sinistro sotto le gambe di Halldorsson, ha scombinato i piani di Lagerback, che puntava sulle solite ripartenze per mettere in difficoltà i Bleus. Ma non c'è stato neanche il tempo di riorganizzarsi, perché al 20' Paul Pogba è salito in cielo su un calcio d'angolo di Griezmann per infilare sotto la traversa e fis-

FRANCIA	5	2	ISLANDA
4-2-3-1			4-4-2
Lloris Sagna Umtiti Koscielny (27' st Mandala) Evra Pogba Matuidi Sissoko Griezmann Payet (35' st Coman) Giroud (15' st Gignac)		Halldorsson Saevarsson Arnason (1' st Ingason) Sigurdsson Skúlason Berg Gunnarsson Sigurdsson Bjarnason Sigthorsson (38' st Gudjohnsen) Bodvarsson (1' st Finnbogason)	
Ct: Deschamps		Ct: Lagerback	
Arbitro: Kuipers (Olanda)			
Reti: 12' e 9' st Giroud, 19' Pogba, 43' Payet, 45' Griezmann, 9' st Sigthorsson, 39' st Bjarnason. Note: angoli 3-2. Ammoniti Bjarnason e Umtiti.			

sare il 2-0. L'Islanda si è disunita, ha cercato di creare qualcosa, ma Sissoko, Matuidi, Pogba, sono apparsi lucidi e in ottima forma fisica. Brutte notizie per l'incertezza Germania che giovedì affronterà i francesi con alle spalle la maratona con l'Italia. L'Islanda ha un'occasione al 24' per riaprire la gara su un fallo la-



Il fantastico stacco di testa di Paul Pogba salito in cielo per segnare il 2-0 per la Francia

terale-cross del solito Gunnarsson e deviazione in mischia, alta però, di Bodvarsson.

A sigillare la partita c'hanno pensato due dal gol facile in questo Europeo. Al 43' Payet su sponda di Griezmann con il suo sinistro diabolico incrocia nell'angolo basso più lontano: 3-0. E al 45' è la volta di Griez-

mann, che così tocca quota quattro reti e diventa capocannoniere del torneo, a sorprendere la difesa islandese su un velo di Giroud, e a superare Haldorsson con un dolce pallonetto. Dolce come il 4-0 con cui i francesi vanno al riposo, già con la testa alla semifinale con i tedeschi, indicati da tutti come favoriti in quella che sarà un po' la finale anticipata. Ma crediamo invece, considerando tutti i fattori, che quella storia è ancora tutta da scrivere.

Nella ripresa l'Islanda non si dà per vinta. Lagerback fa una doppia sostituzione, e all'11' Sigthorsson riduce le distanze. Ma la Francia sembra giocare al gatto col topo. Così è ancora Giroud, di testa su punizione penellata di Payet, a ristabilire le distanze di testa. Sul 5-1, con la qualificazione ormai decisa, le due squadre si aprono e l'Islanda proprio col nuovo entrato Ingason chiama a una autentica prodezza Lloris al 18' mentre tutto lo stadio di esibisce nella "gayser-dance". Ma c'è ancora il tempo per il 2-5 di Bjarnason. L'Islanda va a casa, ma è stata stupenda. La Francia invece deve correggere qualcosa nella concentrazione difensiva. Con i tedeschi sarà battaglia vera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMOZIONI FORTI
LACRIME SINCERE

Scrive il neurologo inglese Michael Trimble, in un libro intitolato "Perché agli esseri umani piace piangere", che a un certo punto dell'evoluzione la nostra specie ha cominciato a lacrimare indipendentemente dal bisogno di lubrificare le pupille, di renderle più forti e di combattere le infezioni. Lo chiama pianto emotivo e lo collega a due fattori: la nascita dell'autoconsapevolezza e la crescita del cervello sociale. In sostanza, piangiamo - e siamo l'unica specie animale a farlo anche per un motivo non biologico - per innescare un legame con l'altro: ci mostriamo più vulnerabili e meno aggressivi, che tradotto significa abbassare le difese e ridurre le distanze. Se c'è una cosa che il tifoso non perdona al calciatore, ma vale anche per l'elettore nei confronti del politico, è l'assenza di lacrime nel momento del fallimento: nulla irrita più che sentirsi abbandonato alla propria delusione dalla persona nella quale hai riposto aspettative.

Le lacrime di Buffon e di Barzagli, sabato sera, ci hanno raccontato una Nazionale più vicina a noi: i miliardari viziati degli ultimi Mondiali sono diventati persone che ce l'hanno messa tutta e che ci tenevano più dei loro tifosi. E così arrabbiarsi con loro è quasi impossibile. Certo, poi ci sarebbe da chiedersi che senso possa avere il pianto per l'eliminazione agli Europei di calcio nel momento in cui 9 italiani restano vittime del terrorismo a Dacca. Ma sarebbe una domanda razionale, e le lacrime quasi mai lo sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFICINA AUTORIZZATA - ELETTRAUTO
MECCANICA - CLIMATIZZATORI - GOMME

Aentro
Auto
di Burlin Alessandro



CENTRO REVISIONI:
da lunedì a venerdì:
8:00 - 18:00
sabato: 8:00 - 12:00

OFFICINA:
da lunedì a venerdì:
8:00 - 12:30
13:30 - 17:00

Via Malaspina 3 - T. 040.38.38.68
VICINO EX MANIFATTURA TABACCHI

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

**IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA
PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA
MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ**

Il dr. Giuseppe CARAGLIU
rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano
tutti i giorni, dalle 10.00 alle 12.00

e dalle 16.30 alle 18.30
dal lunedì al giovedì

Sabato dalle 14.30 alle 15.30

Disponibile, per chiarimenti ai numeri

339 6931345 - 040 0640289